

Garanzia per i Giovani: soluzioni tecniche innovative e complesse usate in modo semplicistico. Il caso della profilazione spuntata.

a cura di Scipione Sarlo (s.sarlo@europartnersnetwork.eu)

Nel precedente articolo, dal titolo “Garanzia per i Giovani: ad un anno dall’avvio è forse tempo di cominciare a capire?”, si rimarcava con una certa preoccupazione la scarsità di contributi di analisi indipendenti alternativi ai documenti di monitoraggio istituzionali sull’andamento del Piano Garanzia per i Giovani. Questa situazione ha spinto il gruppo Europartners, con Estrogeni, a realizzare un’apposita analisi sul tema, pubblicata in [Abstract Garanzia Giovani: come stanno le cose ad un anno dall’avvio](#) e riportata su [mappa cartografica interattiva](#), che sarà presto resa disponibile anche in formato cartaceo e instant-book.

Dopo un anno dall’avvio del Piano, difatti, i pochi documenti analitici pubblicati liquidano in maniera fin troppo frettolosa e discutibile molte questioni legate ad aspetti molto tecnici, ma cruciali per la realizzazione del Piano stesso. È il caso, ad esempio, dell’Indice di *profiling* usato per la profilazione dei beneficiari della Garanzia per i Giovani.

Sul versante istituzionale, i report periodici redatti dal Ministero del Lavoro e pubblicati nell’Area Monitoraggio del sito¹ sono spesso piuttosto laconici rispetto al tema della profilazione. Questi documenti si limitano a presentare i dati sui presi in carico ripartiti per classe di profilazione, relegando a brevi note a piè di testo le logiche di costruzione dell’Indice o il fatto che la sua ripartizione in classi sia stata fatto oggetto di revisione dal Decreto Direttoriale del 23 gennaio del 2015².

Sul fronte non istituzionale, invece, sono essenzialmente due le voci indipendenti che hanno trattato in maniera più o meno mirata la questione della profilazione. La prima, già citata nel precedente articolo, è quella di Adapt³ che nel documento denominato *Garanzia Giovani un anno dopo*, pubblicando correttamente i dati sulla ripartizione in classi di profilazione dei presi in carico desunti dal Monitoraggio istituzionale del 29 aprile 2015, giunge all’insostenibile affermazione che: “[...] l’attribuzione della classe di profilazione – ovvero l’indice utilizzato dal Ministero per calcolare la distanza rispetto al mercato del lavoro e che quindi rappresenta una misura del loro disagio e dell’esclusione sociale – lascia intendere che i ragazzi che partecipano al programma sono in netta

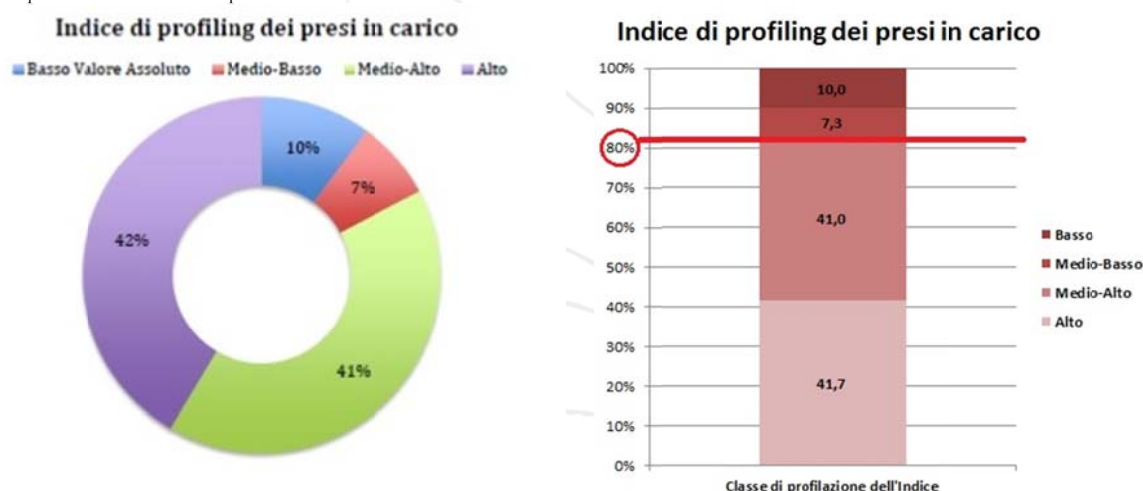
¹ Vedi pagina istituzionale: <http://www.garanziegiovani.gov.it/Monitoraggio/Pagine/default.aspx>.

² Vedi D.D. 10/Segr.D.G./2015.

³ Documentazione reperibile al sito bollettino di Adapt.

maggioranza giovani non svantaggiati e facilmente collocabili nel mercato del lavoro.²⁴, il tutto ad incredibile commento del grafico di seguito riportato. In realtà, come messo esplicitamente in evidenza dal nostro grafico, oltre l'80% dei giovani presi in carico dal Piano appartengono a classi di profilazione ad Alto o Medio-Alto rischio di essere NEET. Affermare l'opposto - se non è indice di prevenzione o volontà di strumentalizzazione - è quanto meno sintomatico di grave approssimazione analitica.

Grafico 1 – Raffronto tra i grafici rappresentanti la ripartizione in classi dell'Indice di profilazione al 29 aprile 2015: a sinistra il grafico pubblicato da Adapt, a destra quello realizzato da Europartners



La seconda voce non istituzionale, poi, è rappresentata da un gruppo di ricercatori indipendenti che, in un breve articolo pubblicato *online* il 31 marzo 2015 su *lavoce.info*⁵, ha preso specificamente in esame la metodologia di profilazione adottata dal Ministero definendola – in maniera curiosamente auto-contraddittoria – decisamente “rigorosa”, seppure lo strumento adottato risulti essere ancora “grezzo”. L’articolo prosegue mantenendo un registro alquanto ambivalente sottolineando, da un lato, il carattere estremamente innovativo della tecnica di *profiling* usata, dall’altro, la necessità di giungere ad un suo miglioramento muovendo delle critiche che, a ben vedere, lasciano più che altro perplessi sulla genuina comprensione di tutte le implicazioni metodologiche introdotte dalla tecnica di *profiling* concretamente realizzata dal Ministero⁶.

⁴ Adapt, *Garanzia Giovani un anno dopo*, p. 6.

⁵ Vedi: <http://www.lavoce.info/archives/33997/profilo-dei-giovani-a-rischio-disoccupazione/>.

⁶ Ad esempio, gli autori dell’articolo su *lavoce.info* invitano i ricercatori del Ministero a correggere la tecnica in modo tale che possa: “[...] stimare il modello introducendo interazioni tra caratteristiche individuali e di contesto.”. Poiché la tecnica di *profiling* adottata è stata realizzata ricorrendo a modelli di regressione di tipo *multilevel* che, per costruzione - nella stima dei parametri - prendono in considerazione proprio gli effetti derivanti dall’interazione tra le caratteristiche individuali e quelle di contesto, sfugge la pertinenza del suggerimento. Ancora una volta sorge il dubbio sulla reale natura delle critiche fatte al Piano ed agli strumenti da esso adottati: si tratta di osservazioni mosse con troppa superficialità o sono la conseguenza di atteggiamenti di forte prevenzione nei confronti di Garanzia per i Giovani?

L'approfondita analisi svolta da Europartners sul tema della profilazione⁷, diversamente da quanto fatto dagli altri soggetti non istituzionali indipendenti, mette piuttosto in luce le contraddittorie scelte politiche che hanno accompagnato l'uso di uno strumento molto complesso ed allo stesso tempo assolutamente innovativo per il panorama delle *policies* italiane. Le nostre analisi hanno sottolineato come la ridefinizione delle classi di ripartizione dell'Indice di profilazione⁸ abbia prodotto notevoli modifiche nella classificazione dei soggetti presi in carico. I rapporti tra le numerosità di casi collocati nella classe Alta e quelli nella classe Bassa si sono radicalmente invertiti: se fino a gennaio 2015 veniva classificato come ad Alto rischio di svantaggio un giovane contro cinque classificati a Basso rischio, da febbraio 2015 il rapporto si capovolge arrivando a fine aprile a quattro giovani ad Alto rischio contro uno a Basso rischio di svantaggio. Alla luce di questi dati, quindi, appare più spontaneo chiedersi quale possa essere la reale utilità di ricorrere a un indice ripartito in classi (con livello di misurazione ordinale), quando la tecnica di *profiling* sviluppata dai ricercatori dell'Isfol per conto del Ministero mette a disposizione uno strumento che fornisce un coefficiente continuo, con livello di misurazione a rapporti. La scelta di operare questo salto di livelli di misurazione non è una sottigliezza meramente metodologica. Essa ha un impatto operativo significativo sulla classificazione degli individui e quindi sulla loro destinazione ai diversi pacchetti di soluzioni/interventi. Per essere più chiari, un conto è classificare i soggetti sulla base di un indice che contempla solamente quattro ordini di grandezza (Basso, Medio-Basso, Medio-Alto, Alto), un altro è farlo con un indice continuo che può assumere qualsiasi valore compreso tra 0 e 1. Con la ripartizione in classi antecedente il Decreto Direttoriale di gennaio del 2015, si aveva inoltre l'assurdo di considerare a Basso rischio sia un soggetto con un indice pari a 0,6 che uno con un indice pari a 0,1, cioè un individuo sei volte più a rischio del primo. Un indice così costruito, anche con le modifiche realizzate in corso d'opera, non offre grandi garanzie in termini di corretta discriminazione tra i soggetti, appiattendolo in maniera eccessiva le differenze tra i soggetti appartenenti alla stessa classe di rischio e rendendo poco raffrontabili quelle tra soggetti appartenenti a diverse classi di rischio. Con buona pace dei ricercatori di Adapt, il vero problema non è tanto quello di lasciarsi sfuggire soggetti ad Alto rischio⁹, quanto quello di trattare alla stessa stregua soggetti fittiziamente posti all'interno delle stesse classi di rischio.

⁷ Si rimanda alla lettura dell'Abstract [Garanzia Giovani: come stanno le cose ad un anno dall'avvio](#), e ancor di più a quella dell'istant book di prossima pubblicazione.

⁸ Avvenuta a partire dal primo febbraio del 2015, in seguito alla promulgazione del già citato Decreto Direttoriale del Ministero del 23 gennaio 2015.

⁹ Stante l'ammontare di registrazioni e la ripartizione dei presi in carico nelle classi di rischio definite dal Decreto Direttoriale del Ministero del 23 gennaio 2015, la questione è piuttosto pretestuosa.